

ALTA TENSIONE

IL DOCUMENTO Rivendicato il sabotaggio del 23 dicembre

Attentato a Bologna c'è la firma anarchica «No al treno in Valle»

*«In questa lotta si intrecciano pratiche diverse»
 «Accanto ai compagni accusati di terrorismo»*

→ «Crediamo che ciò che è accaduto parli in modo chiaro e trovi una sua precisa collocazione nel tempo, nello spazio e nelle pratiche di un movimento che lotta contro il Tav e che ha sostenuto per oltre un anno i compagni accusati di terrorismo per un atto di sabotaggio contro il cantiere». Firmato: «Anarchici e anarchiche bolognesi». Eccola, la rivendicazione. Ecco il documento con cui si fornisce una spiegazione ai sabotaggi compiuti contro le stazioni ferroviarie di Firenze, lo scorso 21 dicembre, e di Bologna, due giorni più tardi. Si dà una spiegazione di quegli attentati e si crea un collegamento, che non sorprende più di tanto, con la battaglia contro il passaggio del treno ad alta velocità in Valle di Susa. «Un treno che prima di arrivare in Val Susa - si legge nel documento - ha attraversato mezza penisola, distrutto interi territori e fruttato fior di quattrini ai soliti noti». Ma in quella battaglia bisogna credere, quella battaglia contro il treno veloce va portata avanti, senza se e senza ma. In tutte le forme possibili: «Nella lotta contro il treno veloce si intrecciano pratiche diverse e in questo sta la sua grande forza. Dai picchetti davanti alle aziende ai blocchi stradali, dalle marce polari alle passeggiate notturne, dalle as-

semblee popolari alle discussioni serali ai campeggi, dall'apertura dei caselli autostradali all'imbrattamento delle sedi dei partiti del Tav, dalle azioni di attacco al cantiere agli attacchi incendiari e non diffusi in tutta la penisola contro le aziende del Tav, dal blocco dei treni AV nelle stazioni di mezza Italia - e non solo - al blocco delle linee ferroviarie attraverso azioni di sabotaggio di vario genere». Il sabotaggio, insomma. Il sabotaggio in tutte le sue forme: «Il sabotag-



A Bologna treni costretti a restare fermi per colpa di un incendio

gio è stata una pratica di base nella storia dei movimenti di lotta e rivoluzionari». Ecco, infine, il riferimento ai quattro attivisti arrestati per terrorismo, tenuti in galera per poco più di un anno, infine assolti da quell'accusa: «Dopo gli arresti per il sabotaggio al cantiere di Chiomonte, nel maggio 2013, il ragionamento si è ampliato, e come qualcuno ricordava in un bell'opuscolo appositamente redatto, "siccome le parole, quando scaturiscono da un'esperienza rea-

le, fatta da individui reali e non già da sembianti, hanno un senso, tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno dello stesso anno ci fu una serie significativa di sabotaggi ai danni delle strutture e delle aziende collegate con l'impresa del Tav". «A ciascuno le proprie analisi - conclude il documento - senza ammettere delazioni e infamie. E chiamiamo le cose con il proprio nome».

[g.fal.]